

Elezioni, Berlusconi al Pd: patto contro i "partitini"

www.ecostampa.it

ROMA - «Ampia ma evanescente». Mario Monti, soltanto venerdì scorso, così ha definito la maggioranza che sostiene il governo. Pochi giorni e quella stessa maggioranza rischia di diventare anche litigiosa, pur continuando a giurare e assicurare fedeltà nei confronti dell'esecutivo. Da destra e da sinistra si cerca di tirare il governo verso la propria parte.

Silvio Berlusconi auspica sì che l'esecutivo arrivi fino al termine della legislatura ma spinge per avviare, almeno in Parlamento, le riforme istituzionali e lancia una proposta al Pd che suona quasi come provocazione: impegniamoci insieme nella modifica della legge elettorale. L'apertura, infatti, nasconde un accordo per «alzare la soglia di sbarramento» e quindi emarginare Udc e Lega. Si parte subito: martedì - annuncia a sorpresa Ignazio La Russa - il Pdl avvierà una sorta di consultazioni sulle riforme con gli altri partiti: i primi sono proprio.

Da parte sua, il Cavaliere, in un'intervista ad un quotidiano, ha svelato i suoi piani: trovare un compromesso col Pd sulle regole del voto, sostenere la campagna elettorale del Pdl alle amministrative di primavera e alle Politiche del prossimo anno, poi lasciare ad Angelino Alfano. Monti? «Avanti con lui mi serve tempo - ha detto l'ex premier - È molto bravo, l'ho scoperto io, indicandolo come commissario europeo nel 1994». Sulla legge elettorale il leader del Pdl fa arrabbiare molti, in particolare Antonio Di Pietro, quando osserva che «il voto degli italiani si disperde in una miriade di partiti e partitini: Idv, Radicali, Vendola, Grillini, Fini, l'Udc di Casi-

ni, la Lega. Sarebbe opportuno invece alzare la soglia di sbarramento».

Nel centrosinistra, anche Pier Luigi Bersani conferma il pieno «sostegno al governo» ma avvisa: «Non vogliamo essere presi in giro». Il segretario del Pd punta l'indice contro quella strana convergenza della vecchia maggioranza che ha dato vita a «un colpo di mano sulle nomine Rai, una norma anti-magistrati e degli emendamenti al Senato sulle liberalizzazioni».

Ma è la questione dell'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori a preoccupare in casa Pd. Bersani non ha nascosto il proprio disappunto su alcune dichiarazioni di esponenti dell'esecutivo (Fornero in testa) sul tema del lavoro, anche quanto è stato lo stesso Monti a «scivolare» sulla «monotonia del posto fisso».

Il segretario dei Democratici deve tener conto delle varie sensibilità all'interno del partito e delle molte perplessità di alcuni esponenti di rilievo come l'ex ministro, Cesare Damiato, che ritiene «inaccettabili nuovi atti unilaterali del governo» sul tema.

Sull'articolo 18 la posizione di Bersani non è semplice: «La flessibilità c'è, qui lo tsunami è già arrivato, abbiamo 800mila nuovi disoccupati. Quindi cerchiamo di tenere la testa a posto - afferma - C'è un tavolo che deve trovare un accordo, perché il Paese ha bisogno di riforme, ma ha bisogno anche di coesione, di solidarietà e di impegno comune. Noi - aggiunge - le nostre proposte le abbiamo consegnate, anche al Parlamento, vigileremo su quel che accade e che nessuno interferisca». Insomma, il lea-

der del Pd ammonisce Monti e i suoi ministri ed entra nello specifico. Una serie di provvedimenti - sottolinea - sono stati approvati «anche contro le indicazioni dell'esecutivo: questo è un problema. Siamo leali, sosteniamo il governo ma non ci lasciamo prendere in giro», tuona, anche se poi aggiunge che «il governo Monti durerà fino al 2013, per noi almeno». «Noi siamo leali, trasparenti, ma non ci lasciamo prendere in giro. Questo è il messaggio che voglio dare, e quindi adesso ci si dia una regolata».

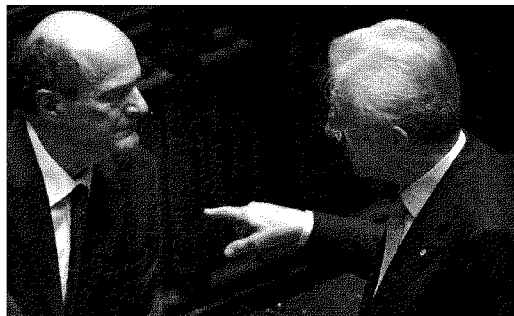
© riproduzione riservata

AL GOVERNO

Bersani a Monti:
non ci va di essere
presi in giro

LEGGE ELETTORALE

Il Cavaliere: accordo
sullo sbarramento per
tagliar fuori Lega e Udc





LA PARTITA L'ex presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, ritratto in uno dei carri allegorici del Carnevale di Viareggio con lo "scettro" sempre in mano. A sinistra: il segretario del Pd Pierluigi Bersani con il premier Mario Monti: «Lo appoggiamo ma non ci facciamo prendere in giro», avverte



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.